



# Dossier Fiumi 2013: in Abruzzo sempre peggio!



**19 giugno 2013**

**A cura di Augusto De Sanctis, referente acque WWF Abruzzo**

**WWF Abruzzo**

**Via Tavo 248**

**65100 Pescara**

**WEB: [www.wwf.it/abruzzo](http://www.wwf.it/abruzzo)**

**Diventa FAN della pagina facebook del WWF Abruzzo**

**ELABORAZIONE SU DATI ARTA ABRUZZO**

## Introduzione

L'Unione Europea ha stabilito con la Direttiva 60/2000/CE "Acque" che **entro il 2015 tutti i fiumi devono raggiungere lo stato ambientale definito "buono". Entro il 2008 dovevano raggiungere almeno lo stato "sufficiente" e comunque non peggiorare il proprio stato di qualità.**

Il monitoraggio dei corsi d'acqua viene svolto dal 2004 dall'ARTA che ha una rete di oltre 100 stazioni di campionamento lungo i fiumi della regione. Alcune di queste stazioni sono cambiate nel corso degli anni, in particolare nel 2011, quando si è provveduto a riorganizzare la rete, cambiando posizione ad alcune stazioni lungo i fiumi oppure aggiungendo nuovi corsi d'acqua prima non monitorati. In ogni caso 89 stazioni sono rimaste invariate rispetto al 2008 e 2009 e ciò rende possibile un confronto obiettivo per l'andamento complessivo nel corso degli anni.

L'ARTA misura una serie di parametri chimico-fisici e microbiologici e provvede allo studio di alcuni parametri ambientali secondo tecniche standardizzate a livello nazionale ed ha recentemente pubblicato sul proprio sito INTERNET ([www.artaabruzzo.it](http://www.artaabruzzo.it)) la classificazione dei fiumi abruzzesi nelle 5 classi del solo indice SECA per il 2011 (Fig.1). Precisiamo che gli indici che vengono utilizzati per la valutazione dello stato di qualità delle acque fluviali sono il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) determinato incrociando i valori di LIM (Livello di Inquinamento da Macroscrittori, che prende in considerazione il grado di inquinamento determinato da fattori chimici e microbiologici) con quelli di IBE (Indice Biotico Esteso, indice delle alterazioni nella composizione della comunità di macroinvertebrati). Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) viene infine determinato basandosi sui risultati del SECA e prendendo in considerazione anche l'eventuale presenza nelle acque di sostanze chimiche pericolose, sia organiche che metalli pesanti, persistenti e/o bioaccumulabili.

Per tutti questi indici esiste una convenzione per la rappresentazione grafica delle diverse classi di qualità, da 1 a 5:

1. Elevato = azzurro
2. Buono = verde
3. Sufficiente = giallo
4. Scadente = arancione
5. Pessimo = rosso

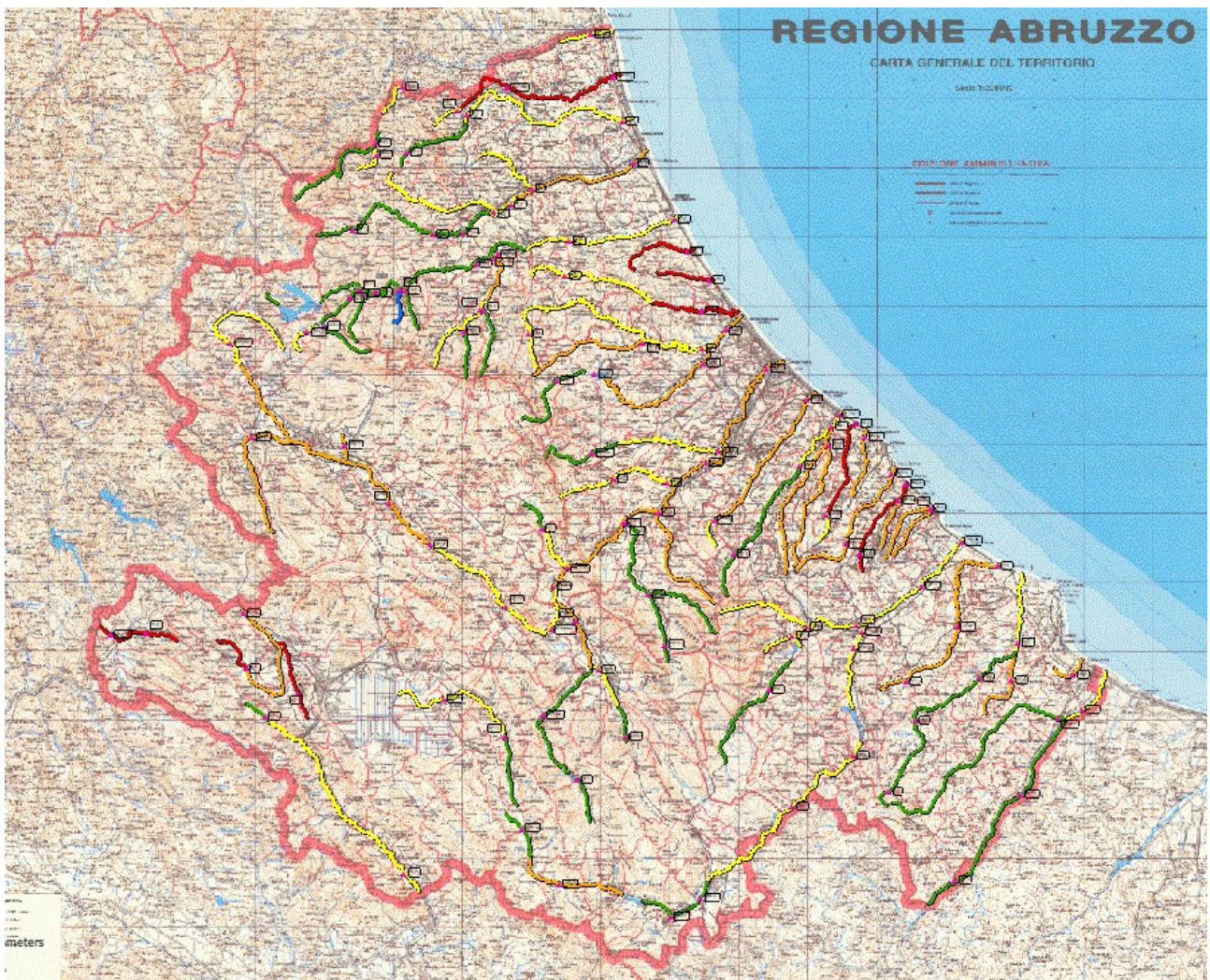
Il confronto con gli anni passati è possibile in quanto l'indice SECA è comunque meno restrittivo del SACA (al massimo la classificazione può peggiorare ma nella maggioranza dei casi i due indici coincidono).

Si riportano inoltre alcuni dati ARTA relativi al monitoraggio 2013 delle acque di balneazione.

### **I fiumi in Abruzzo: sempre peggio!**

La mappa della pagina seguente, tratta dal WEBGIS dell'ARTA con cui sono stati presentati i dati del 2011, riporta la classificazione di tutti i principali corsi d'acqua abruzzesi, molti dei quali suddivisi ulteriormente in tratti

Nel 2011 l'Abruzzo non solo non coglie l'obiettivo già fissato per il 2008, con **oltre il 35% dei punti di campionamento al di sotto della classe "sufficiente"** (quindi pessimo o scadente) ma vede aumentare in modo vertiginoso i casi classificati nella categoria peggiore sulle 5 possibili. Infatti, **ben il 10% (12 su 118) delle stazioni monitorate nel 2011 è risultato nella classe "pessimo"** (FIG.1). Nel 2009 erano 3 e nel 2008 solo 1!



Classificazione 2011 dei corsi d'acqua in base all'indice Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA).  
 Colori. Rosso: stato pessimo; arancione: stato scadente; giallo: stato sufficiente; verde: stato buono; blu: stato elevato.

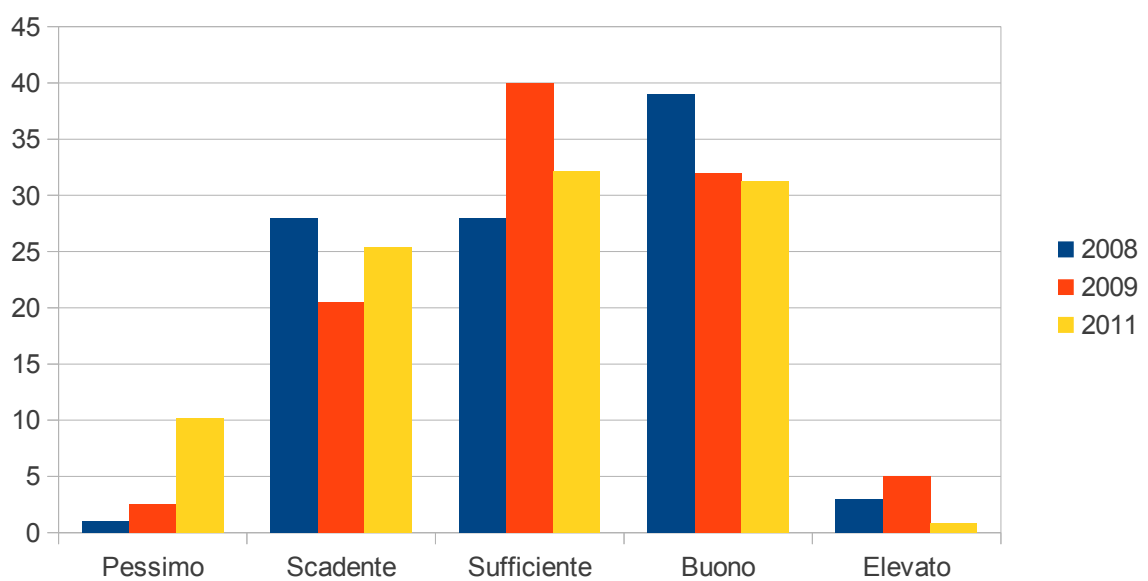


FIG.1 - Distribuzione % delle stazioni di campionamento nelle diverse classi nel 2008, 2009 e 2011, considerando tutti i campionamenti effettuati.

## Retrocessioni

Rispetto al 2009, prendendo in esame esclusivamente le stesse 88 stazioni che sono state campionate in entrambi gli anni, **il 38% è stato declassato mentre solo il 4% ha visto migliorare la categoria di qualità**. Il restante 58% è rimasto invariato. Colpiscono alcune stazioni che sono peggiorate addirittura di due categorie, segno di una grande sofferenza del corso d'acqua evidentemente colpito da fenomeni di alterazione rilevanti. Altra questione da notare è lo scadimento di ben 16 stazioni dalle classi migliori, segno che anche i tratti nelle aree meno urbanizzate iniziano a mostrare segni di sofferenza.

Cambiamenti di classe	N.stazioni (88 complessive)
<b>Peggioramenti</b>	
Da "elevato" a "buono"	6
Da "buono" a "sufficiente"	10
Da "buono" a "pessimo"	1
Da "sufficiente" a "scadente"	11
Da "sufficiente" a "pessimo"	1
Da "scadente" a "pessimo"	6
<b>TOTALE PEGGIORAMENTI</b>	<b>34</b>
<b>Miglioramenti</b>	
Da "sufficiente" a "buono"	4
<b>TOTALE MIGLIORAMENTI</b>	<b>4</b>

## I 9 casi disperati

In Abruzzo i seguenti 9 corsi d'acqua detengono il triste primato di essere classificati nel 2011 nello stato di qualità ecologico "PESSIMO". Questo l'elenco:

### PROVINCIA DI TERAMO

- Calvano
- Cerrano
- Piomba
- Vibrata (medio e basso corso)

### PROVINCIA DI CHIETI

- Feltrino (due stazioni)
- Arielli

### PROVINCIA DI L'AQUILA

- Turano (due stazioni)
- Imele
- Fosso La Raffia

## Grandi fiumi a rischio

Tra il 2009 e il 2011 i due principali fiumi abruzzesi, il Sangro e l'Aterno-Pescara, hanno visto peggiorare la loro qualità, il primo da "buono" a "sufficiente" e "scadente" (significativamente il tratto che scorre nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise!) e il secondo da "sufficiente" a "scadente" (tranne una sola stazione nella classe "sufficiente").

## L'obiettivo 2015 sempre più lontano

L'obiettivo di raggiungere lo stato "BUONO" entro il 2015 imposto dalla Direttiva Acque 60/2000/CE si sta allontanando sempre di più, visto che il trend è in peggioramento. Ormai **il 68% delle stazioni di campionamento non è nella classe "BUONO"**. La Fig.2 evidenzia l'approfondimento

della forbice, avvenuto nel 2009 e con maggiore gravità nel 2011, tra le stazioni conformi e quelle non conformi, palesando peraltro una significativa violazione degli obblighi comunitari che impongono almeno il non peggioramento della situazione.

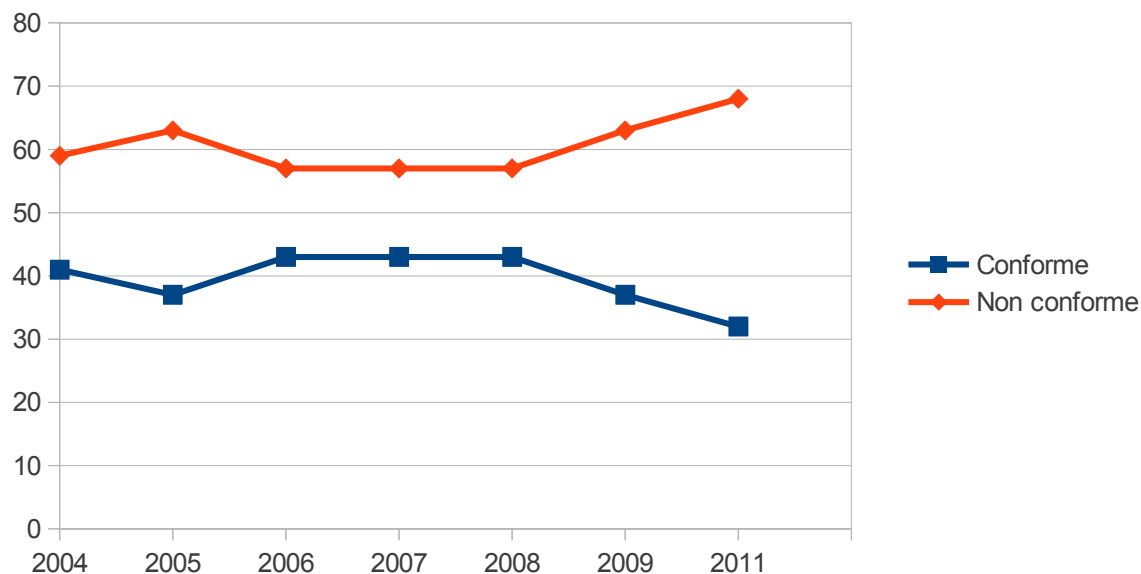


FIG.2 – Andamento % delle conformità calcolato su tutte le stazioni monitorate in un dato anno.

#### Attacco alle aree protette e ai Siti Natura2000

Uno degli aspetti più preoccupanti che emerge dal monitoraggio 2011 è lo scadimento della qualità delle acque nelle aree protette e nei siti della Rete Natura2000 (SIC, Siti di Interesse Comunitario e ZPS, Zone di Protezione Speciale). Tali territori dovrebbero esprimere la massima naturalità ed essere strettamente preservati in considerazione degli elevatissimi valori ambientali. Qui sotto le aree in cui si sono verificati i peggioramenti nel 2011 rispetto al 2009.

Sito rete Natura2000	Corsi d'acqua
ZPS IT7110128 "Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga"	Vomano, Mavone e Aterno
ZPS IT7140129 "Parco della Majella"	Lavino
ZPS IT7110130 "Parco Sirente-Velino"	Aterno
ZPS IT7120132 "Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe"	Sangro
SIC IT7110097 "Fiume Giardino-Sagittario-Aterno e Sorgenti del Pescara"	Sagittario
SIC IT7120022 "Fiume Mavone"	Fiume Mavone
SIC IT7130105 "Ripe di Turrivalignani e Fiume Pescara"	Pescara
SIC IT7140107 "Lecceta di Torino di Sangro"	Sangro
SIC7140112 "Bosco di Mozzagrona"	Sangro
SIC IT7140215 "Lago di Serranella"	Sangro
SIC 7140111 "Boschi ripariali del Fiume Osento"	Osento
SIC 7140211 "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi"	Osento
SIC IT7140109 "Marina di Vasto"	Torrente Buonanotte
SIC IT7120083 "Calanchi di Atri"	Piomba
SIC IT7120215 "Torre del Cerrano"	Cerrano
SIC 7140106 "Fosso delle Farfalle"	F.so Fontanelli*

\*monitoraggio solo nel 2011 ma acque in categoria "scadente", quindi non adeguato all'obiettivo da raggiungere entro il 2008 (stato "sufficiente").

A testimonianza dell'importanza naturalistica di questi siti si ricorda che recentemente, con il D.lgs.121 del 7 luglio 2011, è stato aggiunto al Codice di Procedura Penale l'Art.733 bis che così recita «Art. 733-bis (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto) Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.».

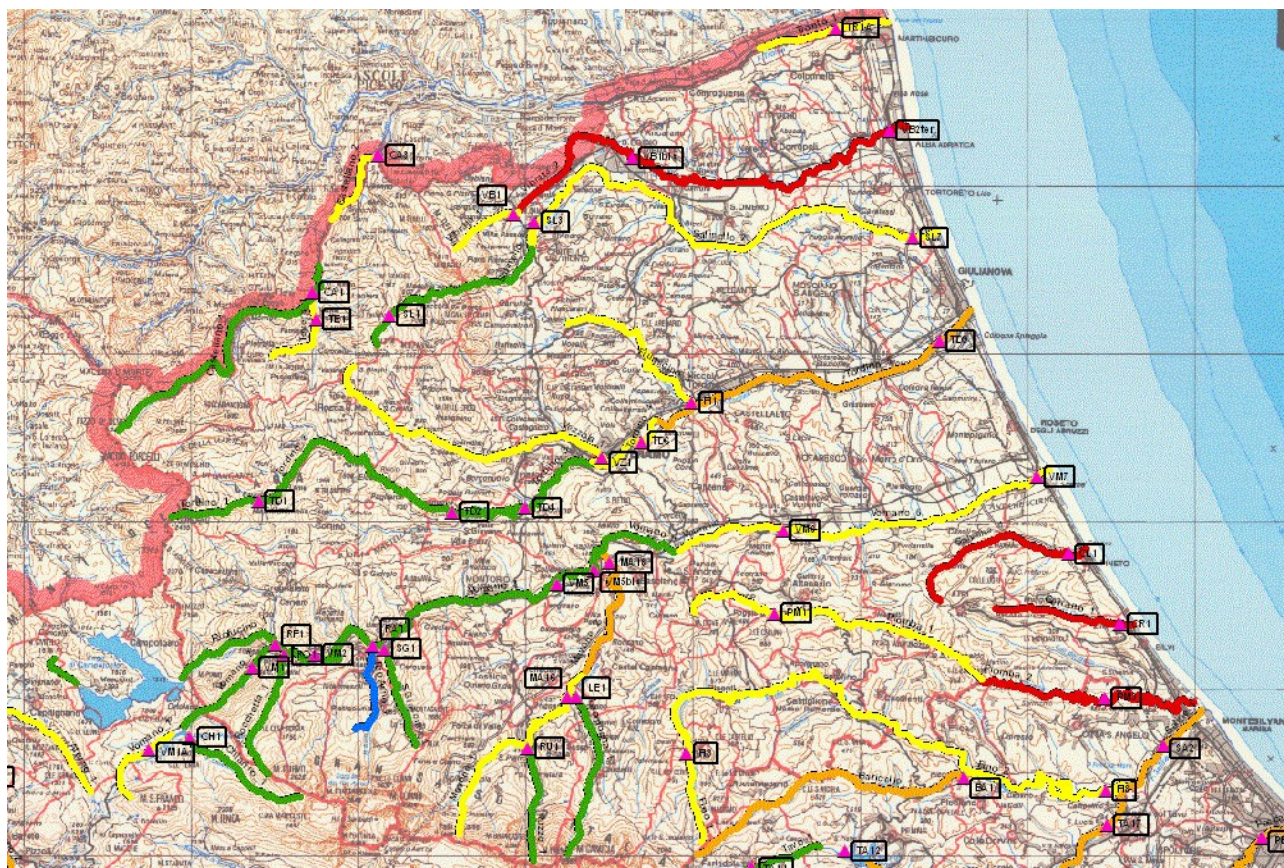
### Foci dei fiumi e qualità delle acque di balneazione

L'Abruzzo secondo il Rapporto 2013 sulle acque di balneazione del Ministero della Salute è la regione italiana con maggiori criticità. La stragrande maggioranza delle foci fluviali ha presentato superamenti per i parametri di legge. Si tratta dei seguenti corsi d'acqua: F.so S. Lorenzo a Francavilla, Lebba, Sangro, Pescara, Feltrino, Cintioni, Peticcio, Arielli, Foro, Concio, Foggetta, Calvano, Vomano, Tordino, Borsacchio, Salinello, Vallelunga, Feltrino.

La pervasività di questa situazione testimonia l'impatto impressionante che la qualità delle acque dei fiumi può avere sull'economia turistica della regione.

### La situazione provincia per Provincia

#### Teramo



La Provincia di Teramo era quella che nel recente passato (2006,2007) aveva mostrato i più netti segnali di miglioramento rispetto agli obiettivi comunitari. Purtroppo, dopo una fase di stabilizzazione, la situazione è tornata a peggiorare. Infatti nel 2011 il **58% delle stazioni di rilevamento è risultato al di sotto della classe "buono"** necessaria per rispettare gli obiettivi comunitari del 2015, confermando il trend già registrato nel 2009 (FIG.3).

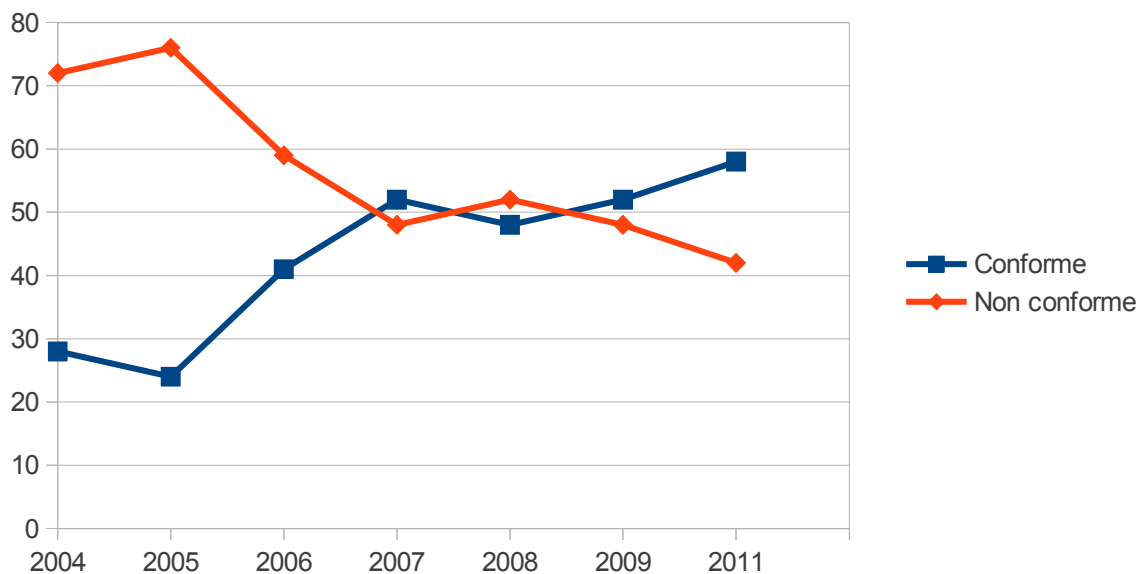


FIG.2 – Andamento % delle conformità calcolato su tutte le stazioni monitorate in un dato anno in provincia di Teramo.

In realtà la situazione è ancora più critica se si esamina lo stato delle stazioni monitorate sia nel 2009 che nel 2011 escludendo quei punti di campionamento la cui localizzazione è cambiata oppure quelli nuovi. Questi ultimi, infatti, sono per la maggior parte situati in aree montane (S. Giacomo, Ruzzo, Rocchetta, Castellano) e sono risultati fortunatamente poco o per nulla compromessi. La Provincia di Teramo mostra, infatti, il peggior scadimento relativo della qualità delle acque tra il 2009 e il 2011 in Abruzzo, con un declassamento per ben 12 delle 21 stazioni in cui è possibile fare un confronto tra il 2009 e il 2011, pari al 57%, con nessun miglioramento di classe! Peraltro è molto grave l'aumento delle stazioni inserite nella peggiore categoria ("pessimo"), passate da 2 a 5 (soltanto 1 nel 2008), anche perché tre di queste riguardano un territorio ristretto tra Silvi e Pineto (con i corsi d'acqua Cerrano, Piomba e Calvano) in cui insiste anche l'Area Marina Protetta della Torre di Cerrano. Permane il gravissimo stato di inquinamento del Vibrata che interessa anche il suo tratto medio e non solo l'area della foce (FIG.3).

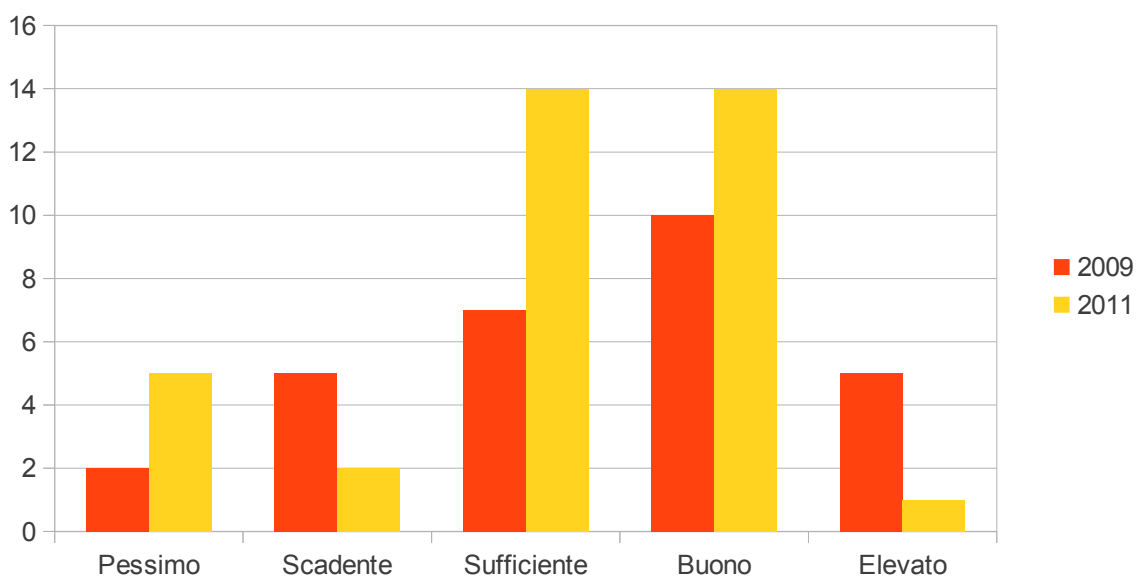
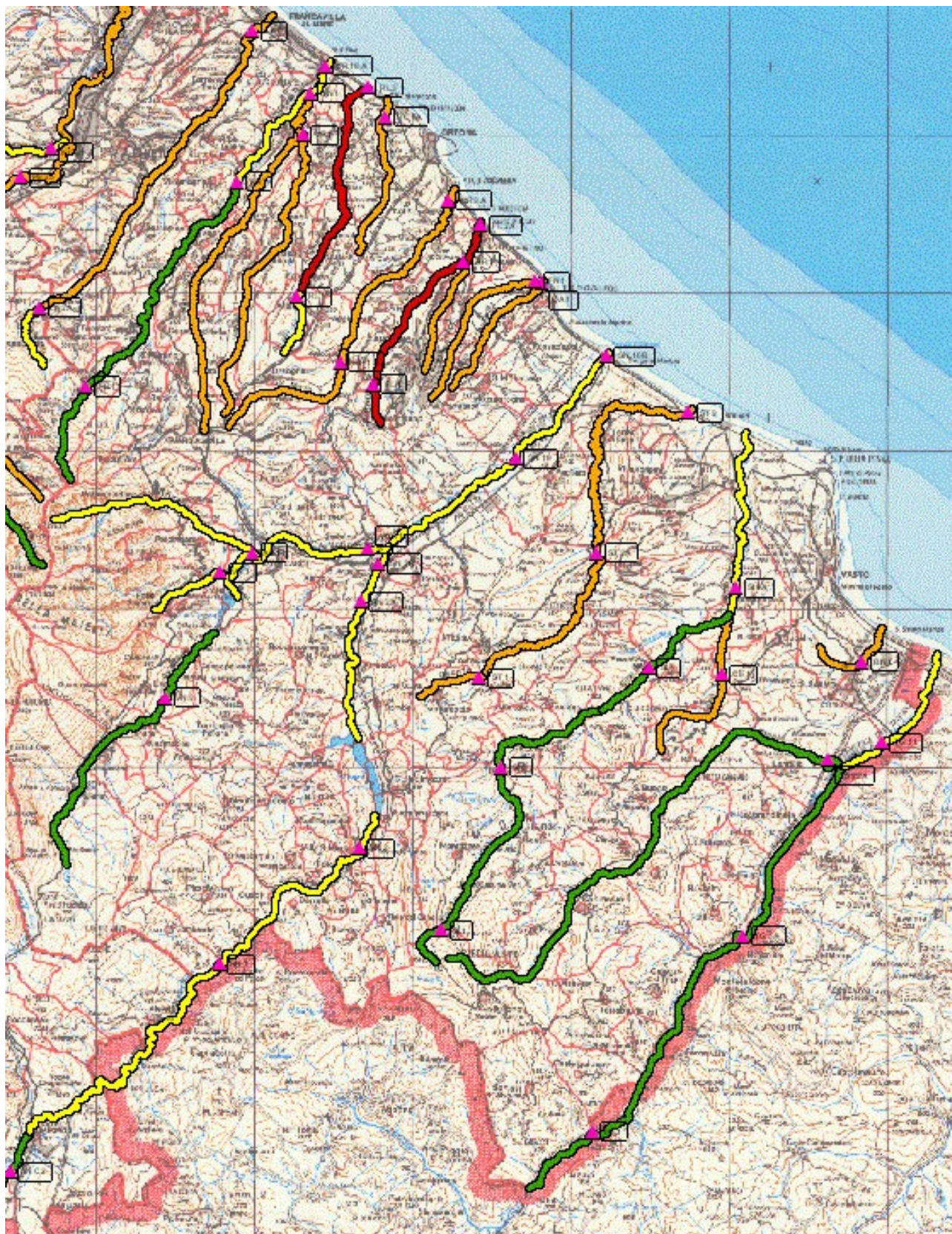


FIG.3 - Distribuzione delle stazioni di campionamento nelle diverse classi nel 2009 e 2011, considerando tutti i campionamenti effettuati in Provincia di Teramo.

## Chieti



**Il 74% delle stazioni di rilevamento è risultato al di sotto della classe “buono” necessaria per rispettare gli obiettivi comunitari del 2015, con un peggioramento rispetto agli anni precedenti (FIG.4).**



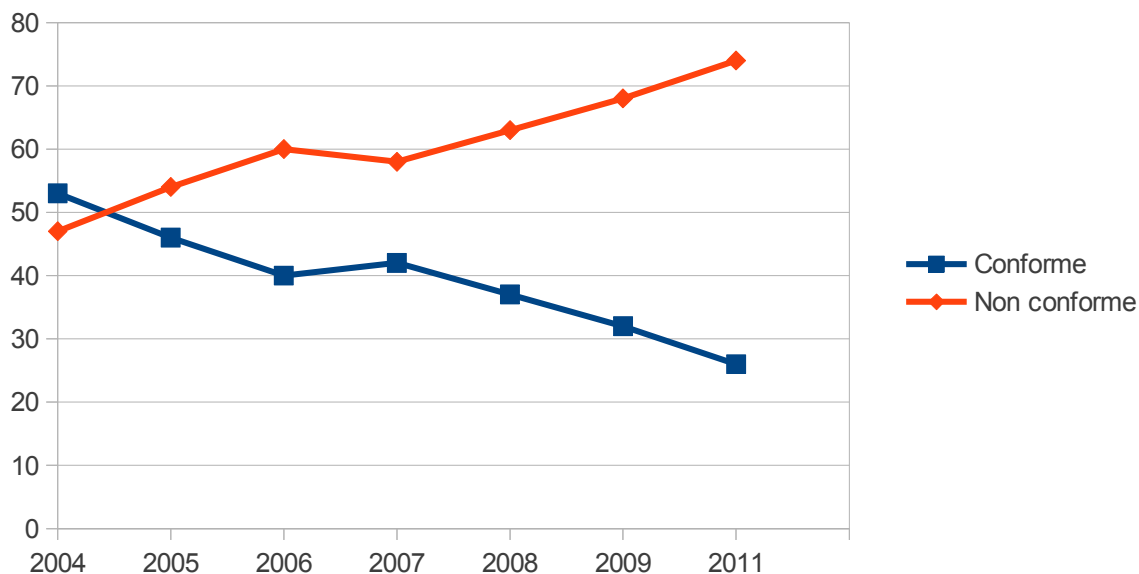


FIG.4 – Andamento % delle conformità calcolato su tutte le stazioni monitorate in un dato anno in provincia di Chieti.

La Provincia di Chieti mostra una situazione in netto peggioramento rispetto al 2009 con il declassamento del 39% (n.12) delle 31 stazioni in cui è possibile fare un confronto tra il 2009 e il 2011. Solo 2 stazioni sul Fiume Trigno hanno mostrato segni di miglioramento (da “sufficiente” a “buono”) ma anche lì permangono situazioni di criticità nel basso corso. Inoltre nel 2012, in considerazione dei dati raccolti per altri scopi, la situazione appare essere di nuovo aggravata. Colpisce, come già ricordato, il peggioramento su ampia scala del Sangro e dell'Osento (FIG.5). Permane il gravissimo stato di inquinamento dei fiumi minori dell'area ortonese, lancianese e vastese (Feltrino, Buonanotte, Arielli, Moro), nonostante si tratti di aree di elevato valore turistico ed interesse economico per la nostra regione che meriterebbero un'attenzione particolare per il risanamento. Problematica la situazione di alcuni corsi d'acqua del versante orientale della Majella, come il Verde e l'Avello, che mostrano segni di alterazione. Nonostante ciò insistono su questi fiumi progetti di ulteriore captazione delle acque!

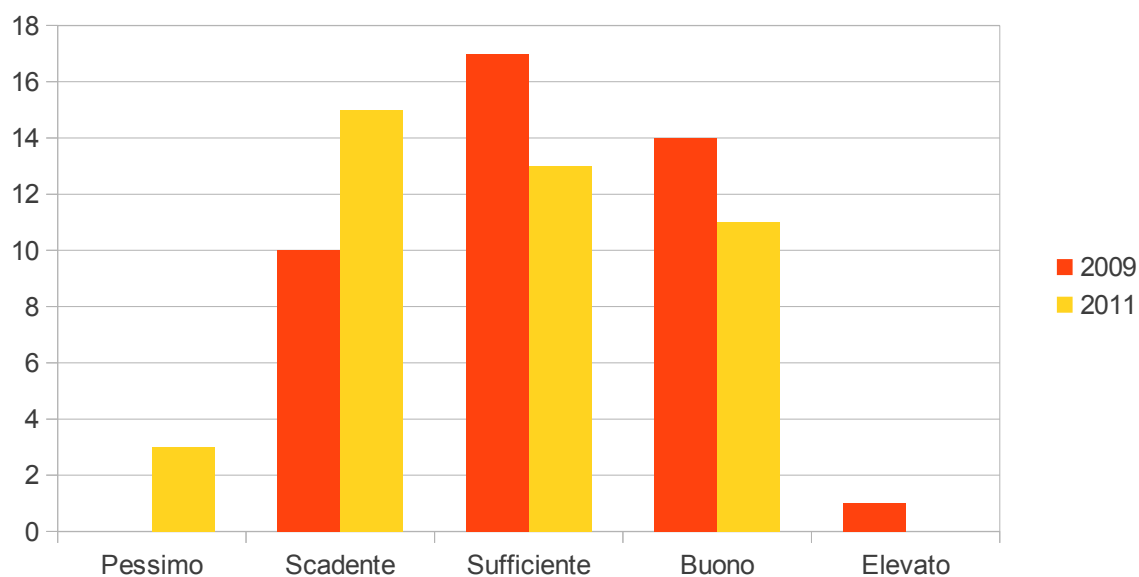
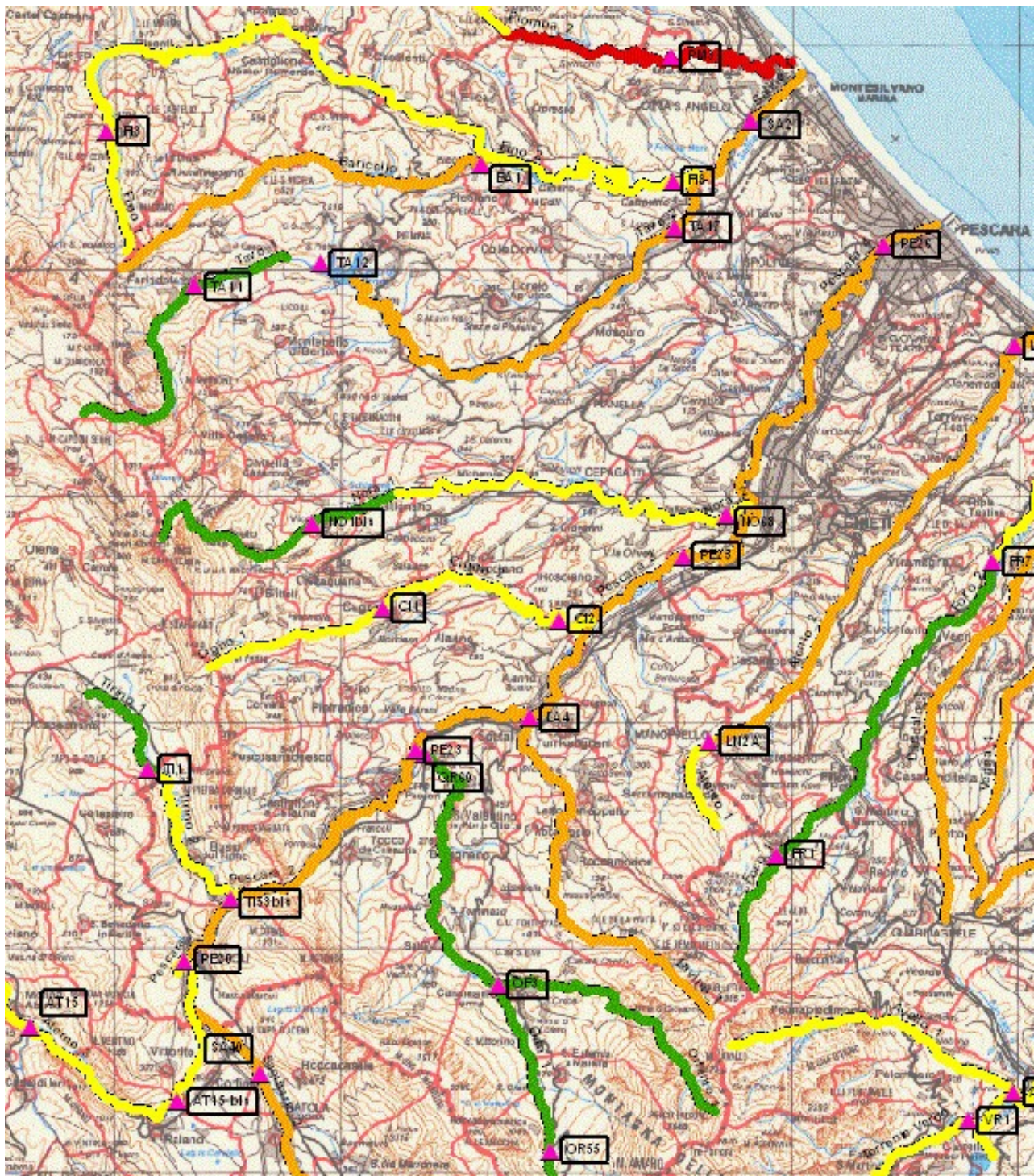
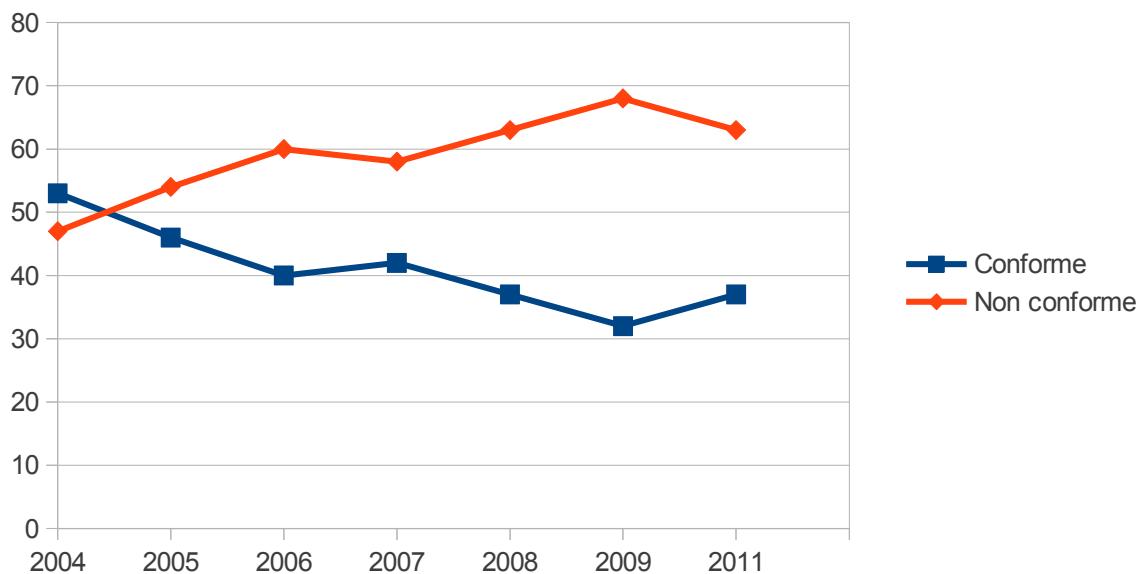


FIG.5 - Distribuzione delle stazioni di campionamento nelle diverse classi nel 2009 e 2011, considerando tutti i campionamenti effettuati in Provincia di Chieti.

## Pescara



In Provincia di Pescara il 63% delle stazioni di rilevamento è risultato al di sotto della classe “buono” necessaria per rispettare gli obiettivi comunitari del 2015, con un lieve miglioramento rispetto al 2009 (FIG.6.).

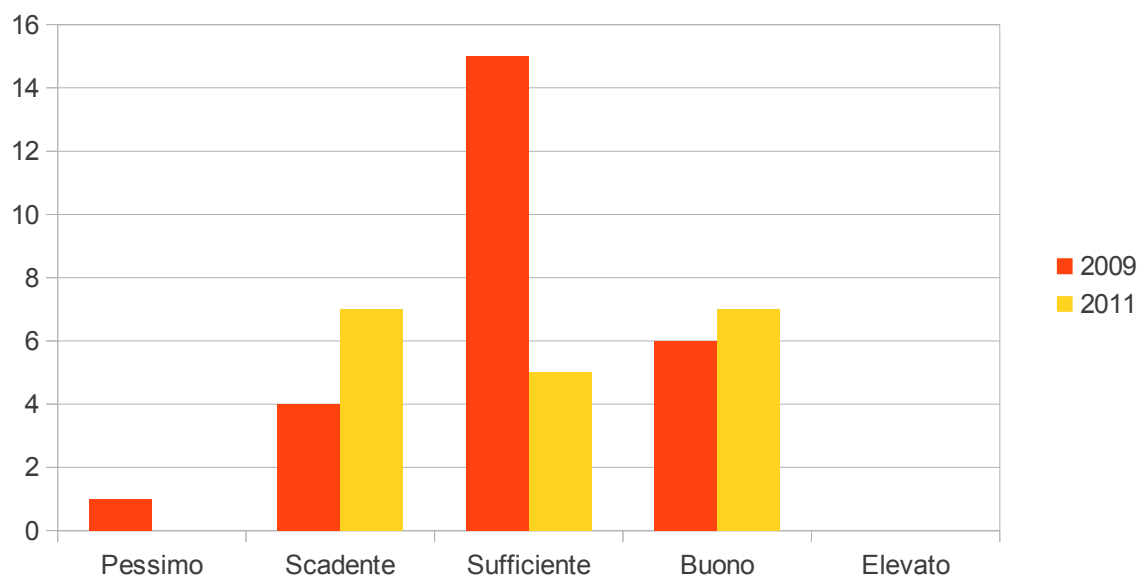


*FIG.6 – Andamento % delle conformità calcolato su tutte le stazioni monitorate in un dato anno in provincia di Pescara.*

L'ulteriore scadimento della qualità delle acque del Fiume Pescara è un segnale estremamente preoccupante in quanto riguarda il maggior fiume della Regione e, quindi, la qualità di una quota consistente delle acque superficiali del territorio.

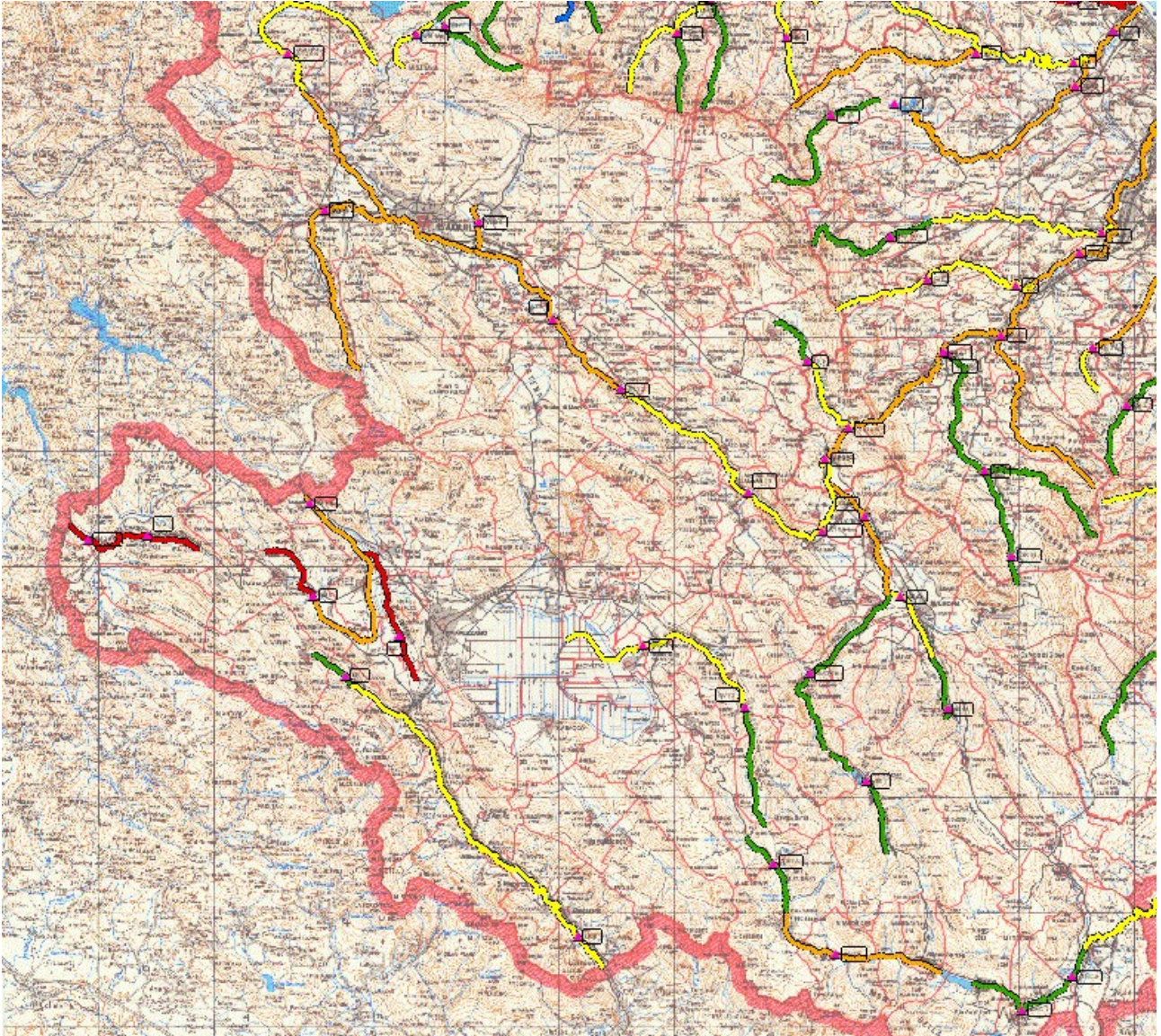
Permane problematica la situazione del fiume Saline e desta preoccupazione quella del Lavino, che interessa anche il Parco nazionale della Majella.

Tra il 2009 e il 2011 (FIG.7), per le 17 stazioni per cui è possibile fare un confronto, vi sono stati 3 peggioramenti (pari al 18% dei punti di campionamento) e 2 miglioramenti (pari al 12%).



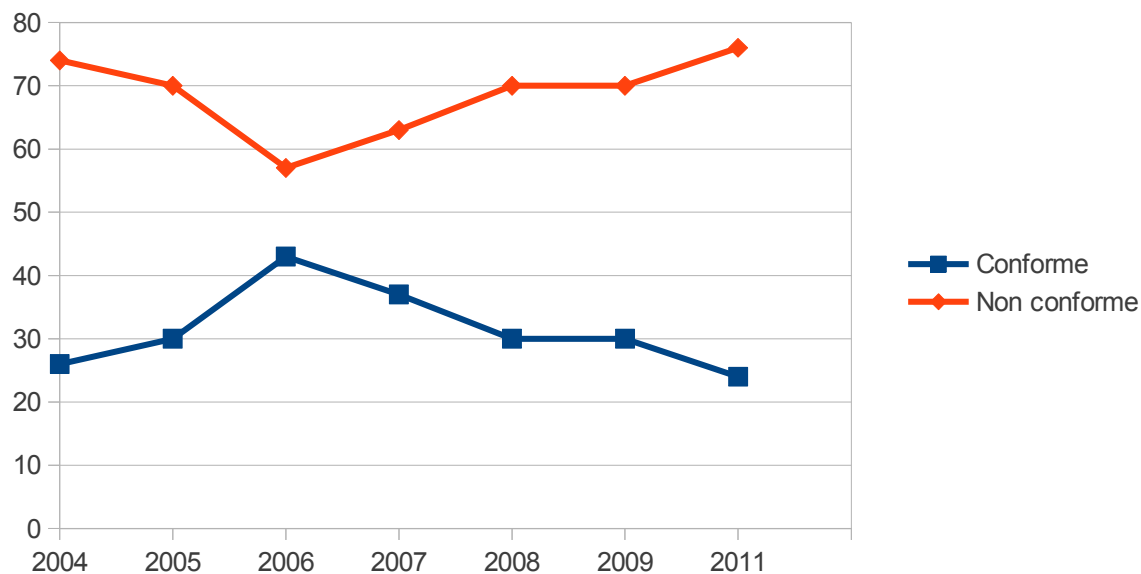
*FIG.7 - Distribuzione delle stazioni di campionamento nelle diverse classi nel 2009 e 2011, considerando tutti i campionamenti effettuati in Provincia di Pescara.*

## L'Aquila



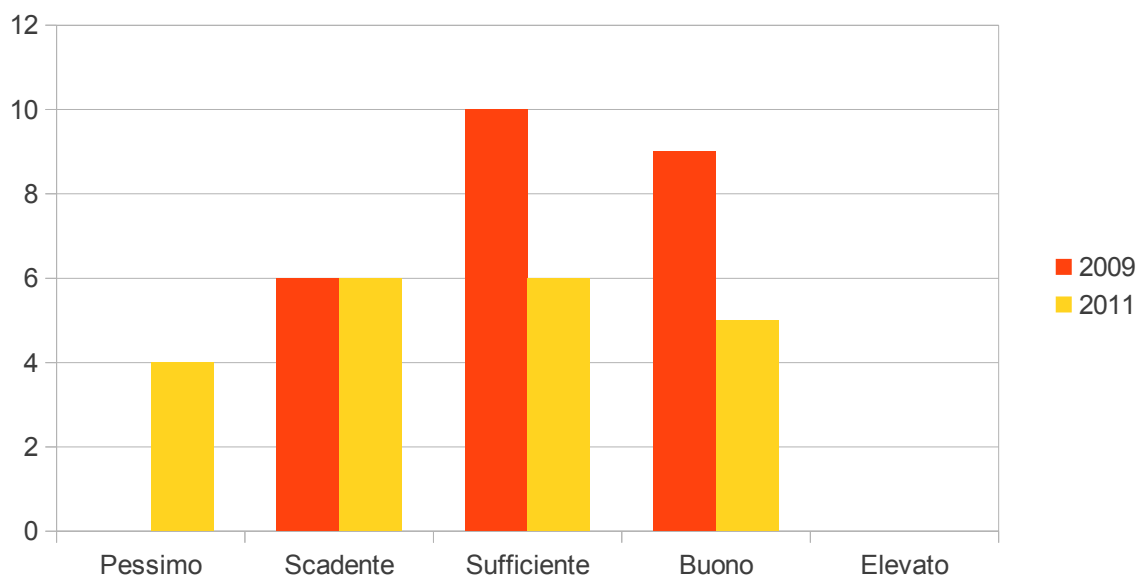
In Provincia di L'Aquila il 76% delle stazioni di rilevamento è risultato al di sotto della classe "buono" necessaria per rispettare gli obiettivi comunitari del 2015, con un progressivo peggioramento rispetto al 2006, anno migliore (FIG.8).

**Anche la Provincia di L'Aquila mostra una situazione in netto peggioramento rispetto al 2009 con il declassamento del 32% (n.6) delle 19 stazioni in cui è possibile fare un confronto tra il 2009 e il 2011 e nessun miglioramento.**



*FIG.8 – Andamento % delle conformità calcolato su tutte le stazioni monitorate in un dato anno in provincia di L'Aquila.*

Spiccano (FIG.9) 4 stazioni classificate nella peggiore categoria (“pessimo”): Turano, Imele e Fosso La Raffia, nonché lo scadimento del Fiume Aterno e dei suoi affluenti, passato per gran parte del suo corso nella categoria “scadente”. Anche nella Piana Peligna si registra un peggioramento per il Sagittario. La situazione del Fiume Sangro nel tratto che scorre nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è veramente sconcertante interessando un territorio dal patrimonio faunistico unico, conosciuto in tutto il mondo, che dovrebbe essere strettamente tutelato. Ricordiamo che il depuratore di Pescasseroli è entrato nella procedura di infrazione promossa dalla Commissione Europea e tuttora risulta non completato. È una situazione inaccettabile che stride con la presenza di un'area protetta di livello nazionale e comunitario.



*FIG.9 - Distribuzione delle stazioni di campionamento nelle diverse classi nel 2009 e 2011, considerando tutti i campionamenti effettuati in Provincia di L'Aquila.*

## Conclusioni

La situazione dei fiumi abruzzesi è ormai un'emergenza che si fonda sui problemi connessi alla mancata depurazione degli scarichi e sull'eccessiva captazione delle acque per scopi irrigui, idroelettrici e industriali.

**Evidenzia il fallimento di un'intera classe dirigente**, sia a livello delle strutture regionali sia per quanto riguarda le aziende chiamate a gestire il Servizio Idrico Integrato, che comprende la depurazione. Queste ultime, nonostante non abbiano investito quasi nulla rispetto alle previsioni dei relativi Piani d'Ambito, hanno accumulato debiti per centinaia di milioni di euro.

L'Ing. Pierluigi Caputi, che già aveva da moltissimi anni una posizione di grande responsabilità all'interno della struttura regionale per quanto riguarda la gestione delle acque (sia per il suo ruolo nel Comitato VIA regionale, sia come Direttore della Direzione Urbanistica, beni ambientali e parchi sia come Direttore della Direzione lavori Pubblici e Ciclo Idrico da cui dipende il Piano di Tutela delle Acque e il coordinamento di tutte le azioni relative al comparto idrico), nominato nel 2008 anche Commissario dell'ATO per il Servizio Idrico Integrato, ad oggi non pare poter vantare risultati gestionali positivi.

Anche il Commissario Delegato nominato fin dal 2006 (ben 7 anni fa!) per la gestione dell'emergenza del Fiume Aterno-Pescara, Adriano Goio, non sembra aver ottenuto risultati.

Lo stato pietoso di molti fiumi nelle aree a maggior valore turistico della Regione (Parco d'Abruzzo, costa teramana e chietina) è potenzialmente foriero di un gravissimo impatto sull'economia regionale.

**È quindi sorprendente che in tale contesto, la Giunta Regionale nel 2010 abbia varato**, tra le fortissime contestazioni dei soli ambientalisti e di pochi comuni (Fossacesia e Farindola) e sostanzialmente senza un dibattito nella società abruzzese e nel Consiglio regionale, **un Piano di Tutela delle Acque dai contenuti del tutto inaccettabili sia per le norme palesemente dilatorie per il raggiungimento della stato di qualità "buono"** (per molti fiumi rimandate al 2027!), sia per quelle vantaggiose per i grandi concessionari dell'idroelettrico a scapito degli interessi dell'ambiente e del comparto turistico. Tale Piano ha visto incredibilmente il passaggio favorevole per la Valutazione di Incidenza Ambientale in Comitato CCR-V.I.A. nonostante la chiara insufficienza (e, per taluni aspetti relativi al Deflusso Minimo Vitale e il cosiddetto hydropeaking, anche una evidente pericolosità) delle norme ivi previste per la tutela dei corsi d'acqua a maggiore importanza naturalistica della Regione

Clamoroso è il comportamento degli uffici del Genio Civile e dell'Autorità di Bacino che continuano ad istruire, anche con pareri positivi, procedure amministrative per la concessione di nuove derivazioni e captazioni, anche su fiumi ormai ridotti praticamente al collasso.

Infine, appare desolante il comportamento di molti comuni preposti alla pianificazione urbanistica che continuano ad ignorare l'effetto dirompente del cosiddetto sprawl urbaniso (la diffusione capillare di insediamenti abitati e aree artigianali/industriali) sull'effettiva capacità di erogare i servizi di base come la depurazione.

Per tali ragioni **il WWF ha deciso di chiedere un intervento alla Commissione Europea affinché persegua l'Italia per la situazione dei fiumi abruzzesi e la mancanza di un'adeguata gestione della depurazione nonché di una corretta gestione delle procedure connesse al rilascio delle concessioni di derivazione delle acque**. Inoltre, dopo aver inviato già un esposto sulla situazione economica-finanziaria delle aziende di gestione delle acque a tutte le procure, **verrà inviato alla Magistratura un esposto specifico allegando il presente dossier** affinché si valutino le eventuali responsabilità delle diverse situazioni specifiche.

### Il WWF ritiene comunque fondamentale:

- procedere immediatamente alla revisione ed approvazione in Consiglio Regionale del Piano di Tutela, recependo le osservazioni delle Associazioni ambientaliste sul Deflusso Minimo Vitale, hydropeaking, concessioni, ecc.
- attuare una verifica delle concessioni già esistenti al fine di migliorare la situazione dei tratti fluviali compromessi assicurando un maggiore rilascio;
- rinnovare alla radice la classe dirigente regionale e delle strutture connesse alla gestione delle acque;
- assicurare una adeguata tutela delle aree Natura2000 attraverso misure specifiche da inserire nei redigenti Piani di Gestione di SIC e ZPS;

- adottare una norma di salvaguardia specifica per bloccare lo sviluppo di edifici nelle aree agricole e fermare lo sprawl urbano;
- vietare l'installazione di strutture produttive in aree artigianali/industriali non servite da adeguati servizi di depurazione (impianti dedicati);
- integrare il Comitato CCR-VIA e la struttura che redige le istruttorie con personale di chiara fama internazionale per quanto riguarda l'impegno per la tutela delle acque;
- assicurare un costante aggiornamento, circolazione e pubblicizzazione dei dati raccolti dalle varie strutture competenti (ARTA; ASL ecc.), pubblicando, come prevede una norma del 2008, periodicamente i risultati delle verifiche svolte sui singoli depuratori;
- approvare la legge regionale proposta dai movimenti per l'acqua pubblica sulla riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato;
- promuovere ogni forma di partecipazione pubblica per quanto attiene le associazioni, cittadini, enti locali nella formazione dei Piani di gestione che riguardano l'acqua;
- bloccare gli interventi di manutenzione idraulica che prevedono l'asportazione della vegetazione ripariale.